

Cap 1

L'ISLAM

BREVE SOMMARIO (Da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

L'Islam (in arabo: الإسلام) è una religione monoteista manifestatasi per la prima volta nella penisola araba nella cittadina higyazena della Mecca nel VII secolo dell'era cristiana grazie a Maometto (in arabo محمّد Mu ammad), considerato dai musulmani l'ultimo profeta inviato da Dio (in arabo الله All h) al mondo per ribadire definitivamente la Rivelazione, annunciata per la prima volta ad Adamo (آدم dam), il primo uomo.

Con circa 1,6 miliardi di fedeli, che corrisponde al 23% della popolazione mondiale, [1][2] l'Islam è la seconda religione del mondo per consistenza numerica e vanta un tasso di crescita particolarmente significativo. [3][4][5]

- ✓ Il 13% dei musulmani vive in Indonesia, che è anche il paese musulmano più popoloso
- ✓ il 25% nell'Asia meridionale
- ✓ il 20% in Vicino e Medio Oriente
- ✓ il 15% nell'Africa subsahariana. [6]
- ✓ Minoranze considerevoli si trovano anche in Europa, Cina, Russia e Americhe.

Islam (pronunciato [is la m] in arabo) è un sostantivo verbale traducibile con «sottomissione, abbandono, consegna totale [di sé a Dio]» [7][8] ed è collegato a sal m («pace»). [9]

Nel Corano talvolta assume la caratteristica di una qualità interiore del fedele: «Allah apre il cuore all'Islàm a coloro che vuole guidare»; [11] altri versi collegano Isl m e D n, approssimativamente traducibile «religione»: «Oggi ho reso perfetta la vostra religione [d n], ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm.». [12]

Altri ancora descrivono l'Islam come «l'atto di ritorno a Dio», piuttosto che un'affermazione verbale di fede. [13]

Nel hadith di Gabriele (عزرائيل ad th Jibr l) l'Islàm è presentato come parte di una triade composta da im n («fede») e i s n («eccellenza»), dove la definizione teologica dell'Islam sarebbe il Taw d (quella storica, l'affermazione di fede nella missione profetica di Maometto, quella dottrinale nel rispetto dei Cinque Pilastri).

I pilastri dell'Islam

Gli ark n al-Isl m ("Pilastri dell'Islam") sono i cinque doveri assoluti per ogni musulmano osservante per potersi definire a ragione tale. Essi sono:

la shah da, o "testimonianza" di fede (in arabo شهادة: audio[?-info]):

Ašhadu an l il ha ill All h - wa ašhadu anna Mu ammadan Ras l All h

"Testimonio che non c'è divinità se non Dio (Allàh) e testimonio che Mu ammad è il Suo Messaggero". [15]

Per essere valida, la shah da deve essere recitata con piena comprensione del suo significato e in totale sincerità di intenti. [16] Essa è sufficiente, da sola, a sancire l'adesione all'Islam di chi la pronuncia. [17]

- 🌄 la al t (in arabo الصلاة), preghiera canonica da effettuare 5 volte al giorno, in precisi momenti (awq t) che sono scanditi dal richiamo (in arabo أذان, adh n: audio [?-info]) dei muezzin (in arabo مؤذن, mu adhdhin), che operano nelle moschee (oggi spesso sostituiti da registrazioni diffuse con altoparlanti);
- 🌄 la zak t (in arabo الزكاة), versamento in denaro - obbligatorio per ogni musulmano che possa permetterselo - che rende lecita la propria ricchezza; da devolvere nei confronti di poveri e bisognosi. Nella quasi totale assenza ormai dello Stato tradizionale percettore - che era dotato di appositi funzionari (umm l, pl. di ملازم mil) con ampi poteri cogenti - la zak t è oggi prevalentemente autogestita dal pio musulmano, anche se esistono organizzazioni che forniscono aiuto ai fedeli per raccogliere fondi da destinare a opere di carità, per la cui

realizzazione la giurisprudenza islamica ha previsto da sempre l'utilizzo delle somme raccolte tramite questa pratica canonica. [18] La somma da versare, a cadenza annuale, viene calcolata sulla base di un imponibile del 2.5% sul capitale finanziario del fedele, e vale anche per le aziende. L'OCHA ha calcolato che i volumi annuali di tali versamenti siano, come minimo, superiori anche di quindici volte ai valori totali delle donazioni a livello mondiale; [19][20]

- awm rama n (in arabo), ovvero digiuno - dal sorgere al tramonto del sole - durante il mese lunare di Ramadan per chi sia in grado di sostenerlo senza sensibili inconvenienti di salute;
- ajj (in arabo), pellegrinaggio canonico a Mecca e dintorni, nel mese lunare di Dh al-Hijja, per chi sia in grado di sostenerlo fisicamente ed economicamente.
- In ambienti come quelli sciita, kharigita e sunnita-hanbalita si aggiunge un sesto pilastro: il jih d (in arabo دابة), [21] ma se nella sua accezione di "jih d maggiore" (akbar, dice la giurisprudenza), teso cioè a combattere gli aspetti più deteriori dell'animo umano, esso è accettato da ogni scuola di pensiero sunnita come un potenziale sesto pilastro, la sua accezione di "impegno sacro armato" è talmente densa di condizioni e limitazioni da non consentire che il "jih d minore" (jih d a ghar) sia accettato sic et simpliciter dal madhhab hanafita, malikita e sciafeita come sesto degli ark n al-Isl m.

Ecumenismo islamico

L'Islam è considerato dai suoi fedeli come l'insieme delle rivelazioni elargite da Allah all'umanità fin dall'epoca del suo primo profeta, Adamo.

Dal punto di vista dei musulmani, l'Islam non deve quindi essere considerata come l'ultima Rivelazione in ordine di tempo rispetto alle altre due grandi fedi monoteistiche (Ebraismo e Cristianesimo), ma come l'ennesima riproposizione della volontà divina all'umanità, resa necessaria dalle continue distorsioni (ta r f) intervenute come effetto del fluire del tempo e dell'azione (talora maliziosa) degli uomini.

Torah (T r h), Salmi, Avesta e Vangelo (Inj I), cui si aggiungeranno in seguito anche i Veda dell'Induismo, sono considerati testi che, in origine, non contenevano rivelazioni diverse da quella coranica.

I Musulmani dicono che per questo motivo è corretto definire Maometto "Sigillo dei profeti" (kha am al-nabiyy n) ed è un principio fondamentale per la fede islamica credere che con la sua morte sia terminato per sempre il ciclo profetico, tanto che viene accusato di massima empietà (kufra), e posto al di fuori dell'Islam, chiunque lo dichiari riaperto.

Nell'Islam non vengono disconosciuti l'Antico e il Nuovo Testamento, della cui origine celeste non si discute, riconoscendo per logica conseguenza il carisma dei profeti vetero-testamentari (da Adamo a Noè, da Abramo a Mosè), come pure quello di Gesù.

Secondo i musulmani, il Corano è però l'unica e non più modificata affermazione della volontà divina, destinata a perdurare inalterata fino al Giorno del giudizio.

La concezione di Dio

La formula che apre tutte le sure del Corano, tranne la nona: "Bi-smi ll hi al-Ra m ni al-Ra mi" (In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso)

Di': «Egli, Dio, è uno, Dio, l'Eterno. Non generò né fu generato e nessuno Gli è pari» (in arabo: audio). [22]

Questa sura è considerata la perfetta sintesi dell'Unità islamica, o Taw d, che a sua volta incorpora le caratteristiche di **Dio: egli è Unico (w id) e Uno (a ad).**

Avendo tali caratteristiche, l'Islam rigetta apertamente la Trinità e la visione divina di Gesù, ma ne attende il ritorno alla fine dei tempi. [23]

Dio, entità completamente trascendente, esiste senza avere luogo poiché è Egli stesso il luogo della Sua esistenza; insostanziale, incorporeo, non definibile e non raffigurabile.

Tutto l'esistente, di cui è il Creatore ex-nihilo, non è altro che un Suo segno, una Sua manifestazione e un Suo riflesso attraverso cui Egli si rende conoscibile: [24]

"Io ero un tesoro nascosto e volevo essere conosciuto. Ho creato le creature per essere conosciuto." [25]

Abbandonandosi con fiducia a Dio il musulmano guadagna la guida del suo Signore:

"Io sono secondo l'idea che il Mio servo ha di Me, e lo sono con lui quando Mi menziona; e se Mi menziona in cuor suo, lo menziono in cuor Mio. E se Mi menziona in pubblico, lo menziono in un pubblico migliore di quello; e se si avvicina a Me di un palmo, Mi avvicino a lui di un cubito; e se si avvicina a Me di un cubito, Mi avvicino a lui di un braccio; e se viene da Me camminando, vado da lui correndo." [26]

- Sovrintende la vita degli uomini [27]
- senza che questi possano vederlo, poiché "non l'afferrano gli sguardi ed Egli tutti gli sguardi afferra", [28] ma
- è pronto ad aiutarli qualora ne avessero bisogno [29] ed
- è all'uomo "più vicino della vena giugulare", [30]
- rendendo superflua ogni intermediazione sacerdotale.

Attraverso i suoi 99 nomi è possibile invocarlo, [31]: i 99 nomi di Dio mirano a qualificarne l'Essenza (kawn), esplicitata attraverso tale elenco di attributi. Egli sarebbe tra le altre cose:

- l'Eterno (al- mad [33]),
- la Verità (al- aqq [34]),
- l'Esistente di per sé (al- ayy al-Qayy m [35]),
- il Sublime (al- A m[36]), il Potente (Qad r,[37]),
- Il Sapiente (al- ak m[38]), ma anche
- al-Bad , "Il creatore di ogni cosa". [39]

La sua Onniscienza è chiaramente enunciata:

***"È il Primo e l'Ultimo, l'Evidente e il Nascosto, e conosce tutto."*[40]**

Luoghi di culto

Luogo deputato (ma non indispensabile) alla al t (preghiera) è la moschea (in arabo masjid, al plurale mas jid).

Non necessariamente delegata a fini liturgici, essa funge anche da luogo d'incontro, di studio e persino di riposo.

Al suo interno si usano compiere le cinque preghiere giornaliere obbligatorie, la rottura del digiuno del rama n, la raccolta e redistribuzione dei fondi della zak t.

Dal punto di vista storico, oggi si ritrovano ancora nelle moschee di tutto il mondo elementi introdotti dalle prime moschee di Mecca e Medina: è il caso del mihrab, del minbar, e di un largo cortile esterno, il sahn (che poi si sarebbe diffuso anche alle case private), in cui spesso si trovano fontane, o aw , indispensabili al compimento delle abluzioni necessarie per il conseguimento della purità rituale.

Rituali e liturgie

Il predicatore sudafricano Ahmed Deedat [43] sostiene che l'origine di alcune pratiche devozionali canoniche debba essere rintracciata in quelle dei presunti "profeti dell'Islam" precedenti a Maometto, come Abramo, Mosè o Gesù. Essi sarebbero:

- ✓ il rimuovere le scarpe nei luoghi sacri, secondo quanto Dio disse a Mosè sul Monte Sinai; [44]
- ✓ il compiere le abluzioni rituali, o wu , secondo ciò che Dio comandò a Mosè e Aronne; [45]
- ✓ Il prostrarsi con il viso rivolto a terra, o suj d, così come venne fatto da Gesù, [46] Abramo, [47] Mosè [48] e Giosuè; [49]
- ✓ il digiuno, o awm, simile a quello del tutto miracoloso compiuto da Gesù (di cui non si conoscono i particolari di svolgimento) per 40 giorni e 40 notti. [50]
- ✓ La venerazione delle reliquie è considerata una degenerazione della fede, [51] così come, in generale, la credenza nella possibilità che i santi (Wali) possano intercedere per i viventi; posizioni nate su impulso di versetti perentori. [52]

Vi sono tuttavia delle eccezioni, del tutto minoritarie e principalmente aventi base etnica, [53] per quanto riguarda le reliquie; mentre sui santi gli sciiti e talune confraternite Sufi si discostano dalla maggioranza sunnita.

Fra le pratiche devozionali, la preghiera obbligatoria - al t - è considerata la più importante:

«La Preghiera è il pilastro della religione. Chiunque ometta intenzionalmente di compierla, ha distrutto la propria religione» [54]

I profeti

I musulmani dichiarano che la loro religione si riallaccia direttamente alle tradizioni religiose che sarebbero state predicate dal patriarca biblico Abramo, considerato da Maometto come il suo più autorevole predecessore.

La ragione è che ...

-) **l'Islam è (almeno inizialmente) la religione degli arabi, discendenti da Ismaele**, mentre
-) gli ebrei sarebbero i discendenti da Isacco e
-) i cristiani sarebbero gemmati dall'ebraismo come una setta ebraica che con Paolo di Tarso iniziò ad accogliere anche i non-ebrei.

E Ismaele e Isacco erano figli di Abramo, sebbene il primo fosse di madre araba e il secondo israelita (fatti tuttavia senza particolare significato in una cultura patrilineare e patriarcale). È per questo che, in chiave puramente formale, l'Islam viene classificato come religione abramitica, al pari dell'Ebraismo e del Cristianesimo.

Il primo profeta islamico sarebbe peraltro stato Adamo e, dopo di lui, Nūḥ (Noè).

Sono annoverati fra i tanti profeti islamici, dopo Ibrahim (Abramo), suo cugino Lūṭ, i suoi figli Isḥāq (Isacco) e Ismā'īl (Ismaele), Ya'qūb (Giacobbe), Yūsuf (Giuseppe), Mūsā (Mosè), Dāwūd (Davide), Sulaymān (Salomone), Ya'yū (Giovanni Battista) e, prima di Muḥammad, 'Isā ibn Maryam (cioè Gesù di Nazareth, figlio di Maryam, ossia colei che in altro contesto è chiamata Maria), [59] Maria è considerata anche nel Corano come esempio sublime di devozione femminile a Dio.

Dopo Maometto, chiamato per questo "il sigillo dei profeti" (khātim al-anbiyā), è un dogma per l'Islam che la profezia abbia termine e credere nella riapertura del ciclo profetico è senz'altro considerato dal sunnismo e dallo sciismo kufra.

Il Culto

In assenza del clero, il musulmano è responsabile della propria fede (īmān) ed è per questo esortato a circondarsi della compagnia di persone rette che possano aiutarlo a percorrere il cammino sulla via di Allah, come diceva lo Shaykh Abu Madyan Shu'ayb:

Il piacere della vita è solo nella compagnia dei fuqarā. [56]

Essi sono:

- ✓ i sultani,
- ✓ i maestri e
- ✓ i principi.

Il faqīr è colui che ha abbandonato la futile ricerca di questo mondo per intraprendere la ricerca del Reale, ovvero sia, del segreto della Sua esistenza (più o meno simile a Buddha).

Il primo requisito di questa ricerca è la compagnia delle altre persone che desiderano acquisire tale scienza. Essere parte di esse significa dividerne le difficoltà e le gioie.

Mentre il culto per Dio, chiamato Allah, è immutabile e del tutto indifferente all'epoca e allo spazio fisico in cui esso è praticato, **la liturgia espressa potrà in varie occasioni adattarsi invece al tempo e al luogo in cui il fedele vive.**

Ciò è in perfetta coerenza col principio condiviso che **l'Islam sia una religione wus'a, cioè collocata su una linea "mediana" rispetto agli opposti estremi costituiti dall'ateismo da un lato e da un formalismo rigido di facciata, non pervaso dalla reale comprensione e dalla tolleranza nei confronti di chi sbaglia.** [60]

È nota **l'affermazione di Muḥammad, secondo cui l'Islam aborre gli eccessi e il fanatismo, basandosi sull'assunto, più volte ribadito nel Corano, che "Dio non ama gli eccessivi" (II:190; VI:141; VII:31; XVII:26-27; XXV:67; XLIV:31 e LVII:23).**

I Testi sacri

I testi fondamentali a cui fanno riferimento i musulmani sono, in ordine di importanza:

- 📖 il Corano (letteralmente "Recitazione"), che è considerato dai musulmani espresso parola per parola da Dio (Allah). **I musulmani ritengono che Maometto abbia ricevuto il Corano da Dio attraverso l'Arcangelo Gabriele, che glielo avrebbe rivelato in lingua araba.** [63]

È per questo che i fondamentali atti liturgici islamici sono recitati in tale idioma in tutto il mondo musulmano.

🏴‍☠️ la Sunna (letteralmente "consuetudine") è costituita da una serie di detti, fatti, silenzi o inazioni, di Maometto. Essa è dunque basata su ad th (tradizioni giuridico-religiose), raccolti e tramandati da testimoni ritenuti sicuri.

È stata messa in forma scritta solo nel III secolo del calendario islamico (IX secolo) nei Sei libri (al-kutub al-sitta), i più importanti dei quali sono universalmente considerati dai musulmani quelli di Bukh r e di Muslim mentre gli altri furono composti da Ibn M ja, al-Nas , al-Tirmidh e Ab D w d al-S jist n .

Gli sciiti affiancano loro le opere quali l'al-K f f ilm al-d n di Ab Ja far Mu ammad b. Ya q b al-Kul n /al-Kulayn (m. 939); il Kit b man l ya uruhu l-faq h di Ab Ja far Mu ammad b. Al , altrimenti noto come Ibn al-B b ya (o B bawayh) al-Qumm (m. 991) e il Tahdh b al- a k m di Ab Ja far Mu ammad b. al- asan al- s (m. 1067 o 1068).

I musulmani credono che siano d'ispirazione divina, ma corrotti dal tempo o dalla malizia degli uomini:

- ❖ il Vangelo (chiamato Inj l);
- ❖ i Salmi (chiamati al-Zab r);
- ❖ la T r h (chiamata Tawr : il Pentateuco);
- ❖ l'Avesta zoroastriano.

Il dilemma se trattare gli induisti come politeisti cui offrire l'opportunità fra conversione o morte fu superata grazie all'interpretazione di numerosi dotti musulmani, secondo cui anche i Veda sarebbero stati un testo d'origine divina, per quanto particolarmente corrotti.

Accanto alle sacre scritture, e da esse direttamente ispirata, v'è un'immensa letteratura prodotta nei secoli dalla comunità dei dottori appartenenti sia all'Islam sunnita sia a quello sciita:

- ❖ testi di fiqh (giurisprudenza),
- ❖ di kal m (teologia),
- ❖ di tasawwuf (mistica).
- ❖ Non è da trascurarsi infine che, soprattutto per quanto riguarda la mistica islamica o sufismo, molta pregevole letteratura è stata prodotta in versi da autori di espressione araba e persiana soprattutto, ma anche in turco, urdu ecc.

Gli obblighi morali e sociali

Il musulmano ha dunque il dovere di assolvere al "jih d maggiore", additato letteralmente come "sforzo" o "impegno [del singolo] sulla Strada di Dio" (jahada f sab l All h), nella speranza di poter vedere nell'Aldilà il Suo Volto (li-wajhihi), grazie alla riuscita impegnativa lotta contro le pulsioni negative del proprio corpo e del proprio spirito.

Nella sua veste "minore", il jih d viene definito e differenziato dalla shar a.

Se infatti un'offesa o un'aggressione sono portate dalla D r al- arb (il territorio esterno alla d r al-Isl m, abitato da non musulmani) nel cuore della dar al-Islam (letteralmente "Sede (o Casa) dell'Islam"), **l'impegno a prendere le armi per contrastare ed eliminare l'oltraggio incombe su tutta la Umma**, mentre se si intendesse realizzare l'espansione dei confini fisici e spirituali della Umma, l'impegno al jih d incomberebbe esclusivamente su volontari espressi dalla Umma. Nel primo caso si parla allora di far ayn (obbligo individuale), nel secondo invece di far kif ya (obbligo collettivo).

In senso letterale, la parola "Islàm" significa infatti sottomissione, abbandono o obbedienza a Dio. Abbandono a un Progetto divino che concerne l'umanità intera e che l'uomo non può conoscere per la sua intrinseca limitatezza, al quale tuttavia esso si dovrà abbandonare, fiducioso della bontà e della misericordia divina.

All'uomo è tutt'al più concesso, giacchè ne ha ricevuto rivelazione attraverso i profeti, di riconoscere e interpretare i segni di Dio (y t All h). Riflettere sui segni di Dio è dunque un dovere del musulmano, come più volte ricorda il Corano (tra cui II:118, 164; III:190; VI:99; XIII:2-3; XXIV:43-54).

Dio - al contrario di quanto pensavano i mutaziliti - **si crede non conceda il libero arbitrio all'uomo**, essendo ogni atto (compreso quello umano) creato da Dio.

Egli dà all'uomo tutt'al più il possesso (iktis b) dell'atto compiuto, mentre il presumere di poter creare qualcosa o di penetrare l'insondabile Volontà divina sono peccati di massima superbia,

con la conseguenza che il Volere divino dovrà essere accettato senza condizione alcuna da parte delle Sue creature.

L'Aldilà

Alla creatura umana **All h riserva**, a seconda della Sua insondabile volontà e del comportamento tenuto dalla Sua creatura - **un premio eterno o un castigo**.

Il luogo in cui potranno essere godute le delizie paradisiache è il "Giardino" (in arabo: جنة, Janna), mentre **il luogo in cui saranno scontate le azioni malvagie è il Fuoco** (in arabo: نار, Nār).

È oggetto di discussione tra i teologi musulmani il tema dell'eternità della pena infernale, alle quali assistette Maometto nel suo mistico viaggio notturno e ascesa al Cielo (Isra' e Mi'raj).

I Matrimoni misti

La struttura familiare islamica permette ai musulmani di sposare donne di fede ebraica o cristiana (Sura V:5) che siano «mi san t», tradotto con «fortificate» e interpretato con «oneste, caste e virtuose». [66]

La moglie non musulmana ha diritto di esercitare il suo culto e di consumare i cibi che la sua religione permette: ma di fatto –da secoli- questo non le viene permesso mai, fu così solo i primi secoli.

I figli devono essere educati secondo la religione del padre, a pena di ripudio.

La moglie non musulmana può ereditare la sua parte attingendo a quel terzo che la legge islamica consente di legare a chi non sia parte legale di una successione.

L'assenza di clero

Le correnti principali dell'Islam non ammettono né riconoscono clero e tanto meno gerarchie.

Da non confondere col clero è la categoria degli Imam: musulmani che per le loro conoscenze liturgiche sono incaricati dalla maggioranza dei fedeli di condurre nelle moschee la loro preghiera obbligatoria.

Neppure gli ulam , che si limitano a interpretare il Corano, possono essere avvicinati a una forma di clero, anche se nell'assolvere alla loro funzione tendono a riaffermare il ruolo privilegiato che deve svolgere la religione islamica nella società.

Le scuole giuridiche e teologiche

Se ognuno è sacerdote di sé stesso e responsabile dei suoi errori, il discrimine fra quanto è considerato consono all'Islam e quanto gli è contrario potrà scaturire solo dall'approfondito dibattito fra esperti "dottori" (ulam) che abbiano compiuto i necessari studi all'interno di strutture d'insegnamento religioso, la cui affidabilità sia riconosciuta senza riserve.

Esiste in materia un pluralismo di scuole giuridiche (madhhab) e teologiche, con numerose diverse interpretazioni di una stessa fattispecie giuridica (salvo, ovviamente, l'impossibilità di discutere gli assetti dogmatici dell'Islam, che non sono contestabili, per non incorrere automaticamente nella condanna di kufra - infedeltà massima - che fa conseguire la qualifica di "eretico" - k fir, pl. k fir n). Tutte le cosiddette "scienze religiose" (ul m d niyya) tendono alla formazione di un consenso maggioritario (ijm) circa il modo d'interpretare il disposto coranico e sciaraitico. Tale consenso potrà comunque mutare nel tempo, in caso si esprima in tal senso una nuova maggioranza. Si parla di una vera e propria "polverizzazione" dei modi di giudicare della umma, divisa in numerose scuole teologiche e giuridiche, alle quali potrebbe aggiungere anche l'enorme differenziato panorama costituito dalle confraternite mistiche, tanto che qualcuno ritiene che, più che parlare di Islam, si dovrebbe parlare di "pluralità di Islam" (Islams in inglese).

I Gruppi religiosi

I musulmani vengono differenziati in:

- ✓ **Sunniti, che costituiscono tra l'87 e il 90%** del numero complessivo dei devoti musulmani, [67] sono maggioritari in quasi tutti i paesi islamici (tranne l'Iran, l'Azerbaijan, l'Iraq, il Libano, il Bahrein e l'Oman).
- ✓ **Sciiti, che costituiscono la minoranza più consistente** (circa il 10-13%).

Essi si richiamano all'eredità di Al ibn Ab lib, cugino e genero di Mu ammad, e dei suoi figli al- asan b. Al e, più in particolare, di al- usayn b. Al . Dominante in Iran, lo sciismo è maggioritario in Azerbaigian, in Iraq, in Libano e in Bahrein.

Gli sciiti si dividono a loro volta in:

- un gruppo maggioritario (duodecimano, o imamita o ithna ashariyya),
 - un gruppo minoritario (ismailita, o settimano o saba iyya). Gruppi di Ismaeliti sono presenti in India,
 - un gruppo più esiguo, detto "zaydita", prevalente in Yemen, teorizza la possibilità che a guidare legittimamente la Comunità islamica (Umma) possa essere qualsiasi discendente del Profeta purché questi agisca concretamente contro i musulmani reprobri e usurpatori del califfato, con un deciso impegno militante che non lasci spazio a un comodo quietismo limitato a un'attività puramente teoretica.
- ✓ Kharigiti, un tempo abbastanza diffusi, specialmente in Nordafrica, Iraq e Penisola araba, si dividevano in numerosi sottogruppi
- sufriti,
 - Azraqiti,
 - Najad t,
 - Nukkariti - di cui sussistono solo gli:
 - Ibaditi, oggi maggioritari nel solo Oman, ma presenti anche in qualche località del Nordafrica e dell'Africa Orientale.

Di derivazione islamica, ma considerati eterodossi, sono invece:

- ✓ Gli Alawiti, appartenenti a una setta minoritaria d'ispirazione sciita ma con forti tratti gnosticheggianti. Esprime il gruppo dirigente in Siria fin dall'epoca del Presidente fi al-Asad.
- ✓ I Drusi, di originaria ispirazione ismailita ma presto abbondantemente diversificatisi), sorti in età fatimide all'epoca dell'Imàm-califfo al- kim. Sono presenti in Libano, nella regione montagnosa dello Sh f, come pure in Siria (Golan, Gebel Druso) e in Israele.
- ✓ I Bah , a loro volta gemmati dal Babismo, costretti dalla Rivoluzione islamica dell'Iran a rifugiarsi in India e in Occidente (soprattutto Canada e Stati Uniti d'America). I suoi fedeli pretendono di costituire una religione "interamente nuova" [68] e non quindi una eterodossia dell'Islam.
- ✓ Gli Aleviti appartenenti a una setta minoritaria d'ispirazione sciita duodecimana, ma con forti aspetti prossimi allo gnosticismo. Sono presenti soprattutto in Turchia dove rappresentano almeno il 15% della popolazione.
- ✓ Gli Ahl-e aqq, presenti in Iraq e in Iran, di ispirazione sciita ma marcatamente eterodossa.
- ✓ L'A madiyya di Q dy n (India settentrionale) e Lahore (Pakistan), fondata da Mirza Ghulam Ahmad.
- ✓ I Sikh, presenti in India, nati dopo Mu ammad, che ritengono validi alcuni punti del credo islamico (tra cui il monoteismo). Sono considerati tuttavia appartenenti a una religione completamente distaccata dall'Islam, e non una sua eterodossia.
- ✓ Gli yazidi, il cui sincretismo include anche alcuni elementi dell'Islam, pur discostandosene sostanziosamente.

La "Nation of Islam" presente negli Stati Uniti, di ispirazione sunnita ma marcatamente eterodossa, tanto da essere considerata dagli storici delle religioni come appartenente a una religione ormai completamente distaccata dall'Islam, e non una sua generica eterodossia.

I modelli ispiratori

La religione consiste nella fede (al- m n) e nella pratica (al-d n).

Quali siano stati i modelli religiosi ispiratori è ancora argomento di discussione fra gli storici delle religioni.

Se infatti si può parlare, coi dovuti distinguo, di debiti contratti verso il Giudaismo, lo Zoroastrismo, il Cristianesimo orientale e, più ancora, verso il credo delle comunità ebraico-cristiane attive nella stessa Penisola araba - debiti per molti versi e in diversa misura difficilmente negabili - non manca però chi sostiene l'indubbia esistenza di una matrice indigena sud-arabica che affrancherebbe

l'Islam da una sorta di tutela strettamente allogena. Del resto non sono episodiche le prove, epigrafiche, artistiche (statuaria votiva) e archeologiche, circa l'esistenza di culti monoteistici negli ambienti culturali sud-arabici e il loro lento accostamento a forme sempre più spiccatamente monoteistiche. [69]

Il proselitismo è un obbligo morale per il musulmano (da wa, "appello" alla conversione) contro il paganesimo e l'idolatria, ma non riguarda i popoli monoteisti, che in diversa misura posseggono già una parte della Rivelazione tramite l'uso delle Sacre Scritture, che sono sempre ispirate dallo stesso Dio, ma rese incomplete e corrotte per via della manipolazione umana.

Note[^] Executive Summary, su The Future of the Global Muslim Population, Pew Research Center. URL consultato il 18 gennaio 2016.

[^] Table: Muslim Population by Country | Pew Research Center's Religion & Public Life Project, Features.pewforum.org, 27 gennaio 2011. URL consultato il 18 gennaio 2016.

[^] The List: The World's Fastest-Growing Religions, Foreign Policy, 14 maggio 2007. URL consultato il 24 settembre 2013.

[^] PBS - Islam: Empire of Faith - Faith - Islam Today.

[^] Lippman, Thomas W., No God But God, U.S. News & World Report, 7 aprile 2008. URL consultato il 24 settembre 2013.

[^] Mapping the Global Muslim Population - PewResearch

[^] Voce Islām del Vocabolario Treccani Online

[^] In arabo la parola è un ma dar (nomen actionis) di IV forma, con allungamento vocalico e accento tonico sulla seconda radicale (lam). La pronuncia italiana che riprende fedelmente l'originale è quindi Islām e tradizionalmente questa è la sola a essere ritenuta corretta (cfr. DOP, ad vocem), a scapito della pronuncia piana (İslam). Tale fenomeno, riscontrabile anche nelle pronunce İraq o İran anziché İràq e İràn, risponderebbe ad una tendenza ipercorrettista: si ritira l'accento per reazione alla tendenza a pronunciare come parole piane tecnicismi che sono in realtà parole proparossitone (cfr. Paolo D'Achille, L'italiano contemporaneo, ed. il Mulino, Bologna, 2010, ISBN 978-88-15-13833-0, p. 112). Tuttavia, secondo il DiPI (Dizionario di pronuncia italiana, di Luciano Canepari), la pronuncia piana sarebbe ora la più diffusa in italiano e, come tale, da esso ritenuta la più "consigliabile" (cfr.). In italiano, inoltre, indipendentemente dall'accento tonico, la s di Islam è sempre sonora (come ogni s in quella posizione), mentre in arabo è sorda.

[^] Islam | Define Islam at Dictionary.com

[^] On Developing Theology of Peace in Islam

[^] Corano, VI:125

[^] Corano V:3

[^] L. Gardet; J. Jomier, s.v. «Islam», in: The Encyclopaedia of Islam Online.

[^] Seyyed Hossein Nasr, The Heart of Islam: Enduring Values for Humanity, 2002

[^] Sotto un profilo strettamente contenutistico si parla tra gli esegeti di due testimonianze (shah dat ni), riferendosi alle due affermazioni che la compongono: la prima relativa all'Unità divina e la seconda alla missione profetica di Maometto.

[^] Riguardo alla necessità o meno di recitare la shah da di fronte a validi testimoni, si legga: # Are witnesses needed for a non Muslim to take shahada? – Shaykh Saalih Fawzan

[^] A tale determinazione non si è giunti immediatamente, né pacificamente. Per oltre un secolo si è infatti discusso se per essere musulmano fosse sufficiente la sola fede o se essa dovesse essere accompagnata da opere coerenti. La discussione non era puramente teorica, in quanto derivava dalla penosa condizione in cui si trovavano i convertiti non-Arabi (maw l), cui si obiettava la non compiuta conoscenza della Shar a e delle complesse liturgie del culto per seguitare ad assoggettarli ai gravami fiscali cui erano tenuti i sudditi "protetti" (dhimmi), appartenenti cioè alla cosiddetta Ahl al-Kit b, "Gente del Libro". Sarà solo la vittoria degli Abbasidi e la loro politica che attuava l'universalismo islamico a convincere i teologi della sufficienza della sola retta fede per fare acquisire la condizione giuridica e morale di musulmano.

[^] Queste organizzazioni sono controllate in Occidente dalle autorità delegate alla pubblica sicurezza per evitare che con le somme raccolte si finanzino operazioni belliche spacciate per jih d.

[^] The Muslim Zakat: a vision of the "big society"?... UN office for the Coordination of Humanitarian Affairs (UNOCHA), included estimates that each year, somewhere between US\$200 bn and US\$1 trn (£130 bn and £645 bn respectively) are given as mandatory and voluntary donations across the Muslim world. At the low end of this estimate, this is 15 times more than global humanitarian aid contributions in 2011.

[^] Numerosi versi del Corano (2:62; 5:69; 18:88; 25:70) equiparano la "fede" religiosa (m n) e l' "opera pia" (amal li) di cui la zak t rappresenta l'eccellenza.

[^] Il sostantivo è maschile in arabo ed è del tutto scorretto renderlo femminile per la persistente volontà di tradurlo esclusivamente come "guerra".

[^] Traduzione di Alessandro Bausani (Il Corano, Firenze, Sansoni, 1961, p. 496).

[^] E quando fu proposto ad esempio il figlio di Maria, ecco che il tuo popolo vociferò, - dicendo: "È costui migliore dei nostri dèi?". Ma non ti propongono questo paragone altro che come pretesto di disputa, ché son gente

amante di liti. - Egli non è che un Servo cui concedemmo i Nostri favori e ne facemmo un esempio pei Figli d'Israele - (ché, se volessimo, faremmo ereditare la terra, dopo di voi, ad angeli) - ed egli non è che un presago dell'Ora: pertanto non dubitate ch'essa venga, e seguite Me; questo è il retto sentiero. (Cor., XLIII:57-61, trad. di A. Bausani, cit., p. 365).

^ When Allah created material things from absolute nothingness, does it mean that His Power was converted into material power and material form? - Ust d Husayn Ans ri n ,

^ Q N roll h Shushtar , I q q al- aqq, vol. 1, p. 431, Maktabat yatoll h al-Mar ash , Qom, 1409 H.

^ ad th Quds , 15, da Ab Hurayra, come trasmesso da Bukh r , Muslim, Tirmidh , Ibn M ja.

^ "Qualunque sia la situazione in cui ti troverai, qualunque sia il brano del Corano che reciterai, voi non farete nulla senza che Noi assistiamo a quel che fate, nulla sfugge al tuo Signore, fosse pure del peso di una tarma, nulla sulla terra e nulla in cielo, più piccolo o più grande di questo, tutto è scritto in un libro chiaro". (Corano, S rat Y nus, ossia "di Giona", X:61, trad. di Ida Zilio-Grandi, a cura di A. Ventura, Milano, Mondadori, 2010, p. 126.

^ (Cor., VI:103)

^ Quando i Miei servi ti chiedono di Me, lo sono vicino; ed esaudirò la preghiera di chi prega quando Mi prega; ma essi Mi rispondano e credano in Me, a che possano essere nel vero. (Cor., II:186)

^ Invero abbiamo creato l'uomo, sappiamo che cosa gli sussurra l'anima sua, e siamo più vicini a lui della sua vena giugulare. (Cor., L:16, trad. e note di M. M. Moreno, Torino, UTET, 1967, p. 473).

^ E Dio possiede i nomi più belli, invocatelo dunque con quel nome (S rat al-A r f, VII:180)

^ Cor., XLII:11

^ Cor., CXIX:1

^ Cor., XX:114

^ Cor., XX:111

^ Cor., LXIX:33

^ Cor., LXVII:1

^ Cor., LXXVI:30

^ Cor., VI:101

^ Cor., LVII:3, versione I. Zilio-Grandi - A. Ventura, p. 338.

^ Riguardo all'importanza della geometria nell'arte e nella teologia islamica si possono leggere gli interventi della studiosa presso il reparto di Studi sulle civiltà islamiche all'Università dell'Aga Khan a Londra, Valerie Gonzalez: Geometry and Islamic Art(in inglese), oppure la versione in Italiano: La geometria nell'arte islamica e quelli di Christopher E. Longhurst, Th.D alla Pontificia Studiorum Universitas a Sancto Thoma Aquinate in Urbe, Roma:Theology of a Mosque

^ Il Professor Peter J. Lu dell'Università di Harvard ha condotto un approfondito studio sull'argomento, disponibile qui. Esso ha anche attirato l'attenzione della stampa internazionale Il segreto dell'architettura islamica medioevale "Usa formule matematiche del XX secolo".

^ Come i profeti Abramo, Mosè, Gesù e Muhammad (pace su ognuno di loro) pregavano?, su www.islamic-invitation.com.

^ Giosuè 5:15

^ (Esodo 40: 31.32)

^ (Matteo 26:39)

^ (Genesi 17:17)

^ (Numeri 20:6)

^ Giosuè 5:15

^ Matteo 4:1-2

^ Enciclopedia Treccani, 2009, Reliquie.

^ Mi fu detto: "Rendi a Dio culto puro, e non essere uno dei pagani, - e non invocare in luogo di Dio chi non può darti né giovamento né danno. Se lo farai sarai tra gli iniqui. (S rat Y nus, X:105-106)

^ Treccani 2009| Si citano B j pur (Deccan), Rohr (Sind), A mad b d, Gaur, Delhi; talune zone dell'Africa

^ Bi r al-anw r, vol. 82, pp. 203 e 209.

^ Corano, XIII:28-29

^ Definizione del termine Il sufismo nelle parole degli antichi; riassumibile in uomini poveri o umili di fronte a Dio

^ "il credente è lo specchio del credente" (Ab D w d, 49)

^ Tratto da "I cento passi" di Shaykh Abdalqadir as-Sufi al-Murabit

^ Si veda Gesù nell'islam.

^ Si veda in merito quanto affermato da Ahmad ibn Hanbal e dal suo tardo epigono, Ibn Taymiyya, secondo cui «un musulmano non deve mai stancarsi di ammonire il fratello che sbaglia», rendendo così illegittima qualsiasi sanzione personale del peccatore.

^ Dante Alighieri nella Divina Commedia rappresenta Maometto e Ali insieme agli scismatici,

^ Brunetto Latini nel suo Li livres dou tresor lo rappresenta come un cardinale con mire papali

^ Questa posizione è stata contestata, recentemente, da Cristoph Luxenberg (Die syro-aramaeische Lesart des Koran; Ein Beitrag zur Entschlüsselung der Qur'ansprache, Berlino, 2000), il quale - nel solco della corrente degli studiosi iper-scettici che fa capo a John Wansbrough - considera invece che la composizione originale del Corano sia avvenuta in ambito siro-aramaico.

- ^ Il suo analfabetismo serve a stornare da lui il sospetto che la rivelazione coranica fosse nient'altro che una sua composizione poetica e che Maometto fosse per ciò stesso invasato dai jinn, ispiratori dei poeti ma anche apportatori di follia,
- ^ Daniel Gimaret, *La doctrine d'al-Ash ar*, Parigi, Les Éditions du Cerf (Patrimoine Islam), 1990.
- ^ Il Corano, collana Newton Biblios, di Newton Compton Editori, 2001, p. 109
- ^ Mapping the Global Muslim Population, pewforum.org. URL consultato il 21 dicembre 2015.
- ^ A. Ventura, "Confessioni scismatiche, eterodossie e nuove religioni", in *Islam*, vol. 3 della Storia delle religioni (a cura di G. Filoramo), Roma-Bari, 1995, p. 411.
- ^ Claudio Lo Jacono, «La cultura araba preislamica». Relazione presentata al convegno Internazionale Corano e Bibbia organizzato da Bibbia (Napoli, 24-26 ottobre 1997). Atti a cura di R. Tottoli, Morcelliana, Brescia, 2000, pp. 117-131.
- ^ Religion, Religions, Religious, essay by Jonathan Z. Smith, published in book: Mark C. Taylor (a cura di), fifteen, in *Critical Terms for Religious Studies*, University of Chicago Press, 1998, p. 430, ISBN 978-0-226-79156-2.
- ^ Jacques Derrida, *Once More, Once More: Derrida, the Jew, the Arab*, introduction to Gil Anidjar, *Acts of Religion*, Routledge, New York & London, 2001.
- ^ Si veda anche Franco Cardini nella nota 2 a p. 14 del suo "Al-Andalus al tempo di Moshe ben Maimon", in (a cura di Geri Cerchiai e Giovanni Rota) *Maimonide e il suo tempo*, Franco Angeli, Milano, 2007.
- ^ Cfr. il Dizionario Enciclopedico Italiano (DEI) dell'Istituto Treccani, vol. VI: «islàmico agg. (pl. m. -ci). Dell'islam: religione i., cultura i.; più genericam., che appartiene all'islamismo, inteso non solo come religione ma come sistema politico, sociale e culturale: popolazioni i.; il mondo i.; la civiltà islamica».
- ^ Denominati *ib d t* se riferiti alle attività culturali, *mu mal t* se riferiti alle relazioni tra gli uomini.
- ^ Il voler subordinare la fede alle opere fu la logica perseguita dagli Omayyadi per motivi essenzialmente politici e fiscali, al fine cioè di poter seguitare a percepire le imposte non-islamiche anche da chi - *i maw l* - si era invece convertito, pur senza aver ancora bene imparato le ritualità e le liturgie previste dall'islam.
- ^ Sull'uso di tale espressione, ormai puramente accademica, si vedano per tutti Alberto Ventura, "L'isl m sunnita nel periodo classico (VII-XVI secolo)", in: *Islam*, a cura di Giovanni Filoramo, Roma-Bari, Storia delle religioni Laterza, 19992, p. 155 o Armand Abel, s.v. «D r al-Isl m», in: *The Encyclopaedia of Islam*, con annessa Bibliografia.
- ^ Link
- ^ Oxford Islamic Studies - Dar al-Islam
- ^ Articolo di Muhammad Khalil, sulla rivista *Al-Sharq al-Awsa*, 30 (2006), p. 22, sulla fatwa di al-Azhar circa l'obsolescenza concettuale della distinzione dottrinale classica tra *D r al-Sal m* e *D r al- arb*.
- ^ Così in *al-Sarakhs* (m. 1106), commentatore hanafita di al-Shayb n nel suo *Mabs*, 30 voll., Il Cairo, 1906/1324 E., X, p. 2.
- ^ Dar al-Hudna
- ^ Si veda A. Morabia, *Le Jihad dans l'Islam médiéval*, p. 201.
- ^ David Santillana, *Istituzioni di diritto musulmano malichita - con riguardo anche al sistema sciafiita*, 2 voll., Roma, Istituto per l'Oriente, 1925, I, p. 97.
- ^ Oxford Islamic Studies
- ^ a b c d e Mapping the Global Muslim Population, pewforum.org.
- ^ Islam - Encyclopaedia Britannica, britannica.com.
- ^ CIA, cia.gov.
- ^ Ilyas Ba-Yunus; Kassim Kone, *Muslims in the United States*, Greenwood Publishing Group, 2006i, p. 172, ISBN 0-313-32825-0.
- ^ Oxford Islamic Studies online, *Islam: An Overview*, oxfordislamicstudies.com.
- ^ Number of muslim by country, nationmaster.com.
- ^ CIA, *The World Factbook*, cia.gov.
- ^ U.S. Department of State, *China (includes Tibet, Hong Kong, and Macau)*, state.gov.
- ^ China daily, *NW China Region eyes global Muslim market*, chinadaily.com.cn.
- ^ Muslim Media Network, *Chinese Muslim Scholars*, muslimobserver.com.
- ^ CAIR, *The Mosque in America a national portrait* (PDF), icnl.com.
- Bibliografia[modifica | modifica wikitesto]
- Fiabe e leggende del mondo islamico, Roma, Editori Riuniti, 2001, ISBN 978-88-359-5150-6
- Carlo Alfonso Nallino, *Vita di Maometto*, Roma, Istituto per l'Oriente, 1946 (ed. postuma)
- Louis Gardet, *Conoscere l'islam*, Catania, Ed. Paoline, 1959
- Louis Gardet, *Gli uomini dell'islam*, Milano, Jaca Book, 1979
- Félix Maria Pareja, *Islamologia*, in coll. con L. Hertling, A. Bausani, T. Bois, Roma, Orbis Catholicus, 1951
- Philip Hitti, *Storia degli Arabi*, Firenze, La Nuova Italia, 1966)
- Michelangelo Guidi, *La religione dell'Islam*, in *Storia delle religioni* diretta da P. Tacchi Venturi, 1970-71, vol. V
- Claude Cahen, *L'Islamismo I*, vol. 14 della *Storia Universale*, Milano, Feltrinelli, 1969
- Gustav E. von Grunebaum, *Islamismo II*, vol. 15 della *Storia Universale*, Milano, Feltrinelli, 1972
- Francesco Gabrieli, *L'islam nella storia*, Bari, Dedalo, 1966
- Francesco Gabrieli, *Maometto e le grandi conquiste arabe*, Milano, Il Saggiatore, 1967
- Umberto Rizzitano, *Storia degli Arabi dall'epoca preislamica ad oggi*, Palermo, U. Manfredi, 1971

André Miquel, L'islam. Storia di una civiltà, Torino, SEI, 1973

Laura Veccia Vaglieri, L'Islam da Maometto al secolo XVI, Milano, Vallardi, 1974

William Montgomery Watt-A.T. Welch, L'islam, Maometto, il Corano, Milano, Jaca Book, 1981

Alessandro Bausani, L'Islam, Milano, Garzanti, 1980

Tor Andrae, Maometto, la sua vita, la sua fede, Bari, Laterza, 1981

Alfonso Maria Di Nola, L'Islam, Roma, Newton Compton, 1989

Sergio Noja, Storia dei popoli dell'islam, 4 volumi, Milano, Oscar Mondadori, 1990-94

Henri-Charles Puech (a cura di), L'Islamismo, Bari, Laterza, 1991

Annemarie Schimmel, L'Islam, Bologna, EDB, 1992

G. Endress, Introduzione alla storia del mondo musulmano, Venezia, Marsilio, 1994.

Ira M. Lapidus, Storia delle società islamiche, Torino, Einaudi, 1993-1995 (vol. I. Le origini dell'Islam; vol. II. La diffusione dell'Islam; vol. III. I popoli musulmani)

Paolo Branca, Introduzione all'Islam, Milano, Paoline, 1995

Giorgio Vercellin, Istituzioni del mondo musulmano, Torino, Einaudi, 1996

G. Crespi-G. Samir Eid, L'islam: storia, fede, cultura, Brescia, Ed. La Scuola, 1996

Claudio Lo Jacono, Khaled Fouad Allam, Alberto Ventura, Islam - Storia delle religioni (curata da Giovanni Filoramo), Roma-Bari, Laterza (Biblioteca Universale), 1999

Carlo Saccone, I percorsi dell'Islam. Dall'esilio di Ismaele alla rivolta dei nostri giorni, Padova, EMP, 2003 (prima ed. 1999)

Biancamaria Scarcia Amoretti, Il mondo musulmano. Quindici secoli di storia, Roma, Carocci, 2001

Bernard Lewis, Gli Arabi nella storia, Roma-Bari, Laterza, 2001

Claudio Lo Jacono, Storia del mondo islamico (VII-XVI secolo) 1. Il Vicino Oriente, Torino, Einaudi, 2004

G. Delle Donne, Maometto, il Profeta dell'Islam, e il suo tempo, Milano, Simonelli Editore, 2005

H. Küng, Islam: passato, presente futuro, Milano, Rizzoli-BUR, 2005

Gerhard Gäde, "Adorano con noi il Dio unico" (Lumen gentium 16). Per una comprensione cristiana della fede islamica, Roma, Borla, 2008

Sadik J. Al-Azm, L'illuminismo islamico, Roma, Di Renzo Editore, 2001

Toufiq Fahd, «L'Islam», in Storia delle religioni, vol. IX, a cura di H.-C. Puech, Bari, Laterza, 1977 (rist. dalla stessa casa editrice sotto il titolo Storia dell'islamismo)

Sayyid Hosein Nasr, Ideali e realtà dell'Islam, Milano, Rusconi, 1988

Albert Hourani, Storia dei popoli arabi. Da Maometto ai nostri giorni, Milano, Mondadori, 1998

Tariq Ramadan, Maometto. Dall'islam di ieri all'islam di oggi, Torino, Einaudi, 2007

Allama Tabataba'i, Muhammad alla luce dell'islam, Camagnola, 1982

Martin Lings, Il profeta Muhammad. La sua vita secondo le fonti più antiche, SITI, Trieste 1988

F. Schuon, Comprendere l'islam, Milano, SE, 1989

Abu l-Ala Mawdudi, Conoscere l'islam, Roma, Ed. Mediterranee, 1873

Fazlur Rahman, La religione del Corano, Milano, Saggiatore, 1968

W. Ende-U. Steinbach, L'islam oggi, EDB, Bologna 1991

Maurice Borrmans, Islam e Cristianesimo. Le vie del dialogo, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993

J. Jomier, Per comprendere l'islam, Roma, Edizioni Borla, 1996

H. Kragg, Maometto e il cristiano. Un problema che attende risposta, Torino, 1986.

Pier Giovanni Donini, Il mondo islamico. Breve storia dal Cinquecento a oggi, Bari-Roma, Laterza, 2003

G. Finazzo, I musulmani e il cristianesimo - Alle origini del pensiero islamico (secc. VII-X), Roma, Edizioni Studium, 2005

Gustav E. von Grunebaum, Classical Islam: a History 600 AD to 1258 AD, Chicago, 1970

Hugh Kennedy, The Prophet and the Age of the Caliphates, London-New York, Longman, 1986

Giorgio Levi Della Vida, Arabi ed Ebrei nella storia, Napoli, Ricciardi, 1984

Bernard Lewis, Uno sguardo dal Medioriente, Roma, Di Renzo Editore, 1999

Robert Mantran, L'espansione musulmana dal VIII all'XI secolo, Milano, Mursia, 1978

Carlo Saccone, Allah il Dio del Terzo Testamento. Letture coraniche, Milano, Medusa, 2006

Maurice Lombard, Splendore e apogeo dell'Islam: VIII-XI secolo, Milano, Rizzoli-BUR, 1991

Tariq Ramadan, Essere musulmano europeo, Troina (En), Città aperta, 2002.

M. Khalid Rhazzali, L'islam in carcere. L'esperienza religiosa dei giovani musulmani nelle prigioni italiane, FrancoAngeli, Milano, 2010

Ciro Sbailò, Il Governo della Mezzaluna. Saggi sul diritto islamico, Leonforte, Euno, 2010

IDEM, Principi sciaraitici e organizzazione dello spazio pubblico nel mondo islamico. Il caso egiziano, Padova, CEDAM, 2012

Joseph Schacht, Introduzione al diritto musulmano, Torino, Ed. Fondazione Giovanni Agnelli, 1995

R. Schulze, Il mondo islamico del XX secolo. Politica e società civile, Milano, Feltrinelli, 1998

Massimo Introvigne, Islam. Che sta succedendo? Le rivolte arabe, la morte di Osama bin Laden, l'esodo degli immigrati, Milano, Sugarco, 2012, ISBN 978-88-7198-618-0

Norman Daniel, Gli Arabi e l'Europa nel Medioevo, Bologna, il Mulino, 1981 (rist. 2007)

William Montgomery Watt, L'islam e l'Europa medievale, Milano, Mondadori, 1991

Maxime Rodinson, Il fascino dell'islam, Bari, Dedalo, 1988

Franco Cardini, Europa e Islam. Storia di un malinteso, Roma-Bari, Laterza, 1999

M.R. Menocal, Principi, poeti, visir. Un esempio di convivenza pacifica tra musulmani, ebrei e cristiani, Milano, Il Saggiatore, 2003

M.R. Menocal, The Arabic Role in Medieval Literary History, Philadelphia, Un. of Pennsylvania Press, 1990

S. Hunke, Allahs Sonne ueber dem Abendland. Unser arabisches Erbe, Stuttgart, DVA, 1989

Claudio Lo Jacono, Giacomo E. Carretto, Alberto Ventura, (a cura di Francesco Gabrieli), Maometto in Europa. Arabi e Turchi in Occidente, Milano, Mondadori, 1982 (ed. in francese della Bordas di Parigi e in tedesco della List Verlag di Monaco nel 1983)

Francesco Gabrieli - Umberto Scerrato, Gli Arabi in Italia (cultura, contatti, tradizioni), Milano, Garzanti (già Scheiwiller), 1979

Michele Amari, Storia dei musulmani in Sicilia, 3 volumi, revisione a cura di C. A. Nallino, Catania, Romeo Prampolini, 1933-39

F. Maurici, Breve storia degli Arabi in Sicilia, Palermo, Flaccovio Ed., 1999

La religione dell'islam nacque nel settimo secolo d. C. in un ambiente religioso fortemente compromesso/inquinato dal cattolicesimo imperiale che aveva da poco nominato Maria come Madre di Dio, le dava il culto già da due secoli e parlava di una Trinità molto intrisa/permeata di Triade pagana: tutto questo provocò molto sdegno in coloro che asserivano il monoteismo puro (infatti, l'idolatria inquina il monoteismo!).

Tutta l'idolatria importata dal paganesimo caratterizzava già la religione cristiana e la presentava come il semplice proseguimento del politeismo classico: quest'ultimo veniva anche perseguitato ingiustamente dalla religione cristiana per il semplice motivo che non voleva abbracciarla per restare ancorato ai suoi antichi dèi.

Di fatto, cessata una forma di paganesimo incentrata sul Pantheon, in tutto l'impero se ne stabilì un'altra contrassegnata da un'altra etichetta e da altri nomi/dèi ma la sostanza rimaneva piuttosto uguale: molti dèi pagani erano stati letteralmente importati semplicemente cambiandone il nome (tra tanti, vedi la dea Diana)!

Molti dipinti e diverse statue pagane furono utilizzate con nuovi nomi per il culto cattolico: lo stesso dicasi dei locali di culto e dei luoghi di pellegrinaggio pagano legati agli dèi!

La religione imperiale -quantunque portasse il nome di cristiana- aveva cambiato i nomi e le forme antiche delle divinità, ma non la sostanza: gran parte dei riti religiosi odierni sono ancora quelli del tempo pre-Cristiano, anche con obiettivi molto simili.

La religione Islamica fu fondata da Muhammad: egli dichiarò di aver visto l'angelo Gabriele e che questi continuò ad apparirgli per 23 anni, fino alla sua morte, giorno in cui l'angelo gli rivelò le parole di Dio stesso (chiamato Allah in arabo).

Le rivelazioni dell'angelo son raccolte nel Qur'an, libro sacro per i musulmani, che lo considerano l'ultima rivelazione di Allah.

Il Corano viene considerato come "Verbo di Dio", quasi come la persona stessa di Dio, una specie di "Gesù Cristo" Islamico!

I musulmani credono che il Qur'an sia la parola perfetta e pre-esistente di Allah stesso: per loro il Corano è la "Parola di Dio" scesa dal cielo (quello che il Cristiano crede di Cristo).

Tutti i musulmani rifiutano ogni traduzione del Qur'an, in quanto solo la versione in arabo è ritenuta valida: oltre al Qur'an, vi è poi la Sunnah, considerata la seconda fonte di regole religiose.

La Sunnah fu scritta dai compagni di Muhammad, i quali descrissero le sue azioni e le sue parole perché fossero perpetuate.

- ❖ L'islam dichiara che Gesù era solo un profeta e non "il figlio di Dio".
- ❖ I Musulmani ritengono che solo Allah è Dio e (direi giustamente perché a Dio non è mai nato un figlio!) non credono che Egli possa avere un figlio (come anche molti Credenti, essi non comprendono la differenza tra "figlio e figliolo"): dunque, credono che Gesù sia solo un uomo, creato come Adamo, il penultimo profeta che è secondo solo a Maometto.
- ❖ Non credono che Gesù sia morto sulla croce, contrariamente così al principale fondamento del Cristianesimo.

Guardando oltre le suddette affinità, si scopre un concetto di Dio abbastanza discordante tra le due fedi: l'Islam rigetta, ad esempio, la Trinità e insiste su un concetto di Dio rigorosamente unitariano.

I Musulmani pensano che noi crediamo in tre dèi perchè il Corano intende in senso letterale e politeistico il termine "Trinità", intendendo che noi crediamo in un dio Padre,

un dio Madre e un dio Figlio, e che il termine “Figlio di Dio” implichi la procreazione fisica! (Sura 5:72-73, 116; 112:1-4).

Questo, ovviamente, comprende il rifiuto della deità di Cristo.

Nel Corano, il termine “Spirito di Santità” non si riferisce a Dio, bensì all’angelo Gabriele (Sura 2:87);

Dio non è Spirito e non è personale.

I musulmani spesso citano la Sura 42:11: “...Niente è simile a Lui...”

Ciò nonostante, il cristianesimo (sia quello autentico e sia quello religioso) e l’Islam condividono molto terreno comune:

- ❖ entrambi fanno risalire le proprie radici ad Abramo.
- ❖ Entrambi credono nella profezia, nei messaggeri (apostoli) di Dio,
- ❖ nella Rivelazione,
- ❖ nelle Scritture,
- ❖ nella risurrezione dei morti,
- ❖ nella centralità della comunità religiosa.

Sia il Cristianesimo che l’Islam hanno una dimensione comunitaria: ciò che la Chiesa è per il Cristianesimo, lo è la "umma" per l’Islam.

Nonostante queste significative similarità, tuttavia queste due religioni mondiali hanno pure un numero di significative differenze.

La comprensione di Dio per l’Islam

L’enfasi di Dio nella teologia islamica può essere riassunta in una parola: **‘tawhid’, che significa "assoluta unità."**

La polemica islamica contro **il Cristianesimo (che loro intendono solo nella fattispecie di Cattolicesimo)** si è centrata sulla dottrina della Trinità.

Questa è la dottrina che causa i problemi principali ai musulmani che osservano il cristianesimo/Cattolicesimo.

I musulmani hanno fatto caricature dei cristiani considerandoli come triteisti, colpevoli di "shirk", vale a dire, di attribuzione di un associato a Dio.

Credendo nella Trinità, dicono i musulmani, i Cristiani credono in tre dèi.

Quest’attitudine è espressa nel Qur’an:

Non dite "trinità", Desistete. Sarà meglio per voi. Poiché Dio è Dio Uno (4:171).

Bestemmia chi dice: Dio è uno di tre in una trinità, poiché non c’è Dio all’infuori del Dio Uno (5:76).

Ma chiunque conosca la teologia cristiana sa bene che la dottrina della Trinità è stata articolata precisamente in opposizione all’idea di credere in tre dei!

La comprensione della Trinità era molto inespressa tra i cristiani con i quali interagirono i primi musulmani: quei primi musulmani, pertanto, giunsero a comprendere la dottrina cristiana della Trinità in termini molto distorti, inadeguati.

Sembra persino che alcuni Musulmani delle origini credessero che i cristiani adorino Maria come parte della Trinità: come se fosse una dei tre!

Questa incomprensione della Trinità ha trovato espressione nello stesso Qur’an:

Ed ecco, Dio dirà; "O Gesù figlio di Maria! Hai detto tu agli uomini, "Adorate me e mia madre come dei in deroga di Dio?" (5:119).

Sembra che nell’era del Qur’an molti dessero per scontato che la Trinità fosse composta dal Padre, dal figlio Gesù e dalla madre di Gesù Mariam (Maria)! Così, la Trinità era del tutto incompresa.

Non voglio incolpare la gente di allora e nemmeno quella d’adesso: la Trinità non è facile da comprendere; di fatto, è una verità ineffabile, non afferrabile dalla mente umana.

Forse il modo migliore per mettere i musulmani in grado di capire perché crediamo che Dio sia una Trinità è sottolineare l’insegnamento fondamentale del Cristianesimo su Dio, vale a dire che DIO È AMORE.

Questo è un tentativo, la possibilità di spiegare razionalmente il perché Dio sia una Tri-unità.

L'amore si manifesta 'nella relazione' e per tale ragione il Dio che è Amore è una "comunità all'interno di Se stesso," ovvero, entro una comunità di tre Persone uguali, tra le quali il mutuo amore è così perfetto che benché tre, sono perfettamente Uno!

Infatti, Dio cerca da sempre la Relazione (vedi anche con Adamo):

*Poi udirono la voce di Dio il SIGNORE, il quale camminava nel giardino sul far della sera; e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio il SIGNORE fra gli alberi del giardino.
Genesi 3:8*

L'Islam fa fatica a considerare Dio come Amore, ma questa fondamentale verità del Cristianesimo sta alla base della dottrina della Trinità.

Dunque, anziché pensare di dimostrare/spiegare tale concetto ai musulmani, direi di aiutarli a conoscere l'Amore di Dio, altrimenti mi pare che sarebbe uno spreco di tempo.

L'Amore di Dio è un mistero (il Mistero della Trinità), ma è sicuramente più dimostrabile del concetto trinitario perché è parte della sottomissione (= 'Islam') del Cristiano al Dio che è al di là di ogni comprensione!

Noi ci arrendiamo al Dio Trino non perché possiamo comprendere questo sublime Mistero, ma semplicemente perché questo è ciò che Dio ha rivelato di essere tramite la Sua relazione d'Amore che offre incondizionatamente a quelli che vogliono salvarsi.

Dio non si è limitato a benedire la sua creazione dall'esterno, ma si è umiliato (si è abbassato, rimpicciolito, compresso) fino al punto di divenire parte interattiva della Sua creazione attraverso l'Incarnazione della Parola, del Verbo di Dio!

Sia l'Islam che il Cristianesimo dicono che Dio è totalmente altro e al di là della comprensione umana, completamente al di là dell'abilità umana di comprenderlo.

Dio "scese dal Suo trono", abbassò i cieli e discese fino a venire in questo caos chiamiamo mondo.

In questa meravigliosa asserzione il Cristianesimo si distingue dall'Islam, che sottolinea la totale alterità e trascendenza di Dio, al punto che l'incarnazione per gli Islamici è sia incomprensibile e sia inaccettabile (in questo similmente ai TdG).

Non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che anche se siamo trinitari, affermiamo che vi è solo "un solo Dio": l'espressione "Nel nome del Padre e del Figlio e del Santo Spirito" sottolinea la Trinità come il concetto di "IDDIO UNO E TRE"!

Non si dice nei nomi di Padre, Figliolo e Spirito Santo, ma nel "Nome": il "Nome" è singolare, Uno, ma riguarda tre Persone-Uno.

Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Matteo 28:19

E qual è questo "Nome"? Il "Nome" è "Dio": l'unico comune e appropriato! Vedi Giov 1.12

Giovanni 1:12 ma a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome.

Tradotto col senso spirituale significa che bisogna credere in Gesù Cristo considerando e chiamandolo "Dio"!